Intervento di Piero Velati

Le parole della terra ... in margine allo Zibaldone

Piero Velati parla di cultura borgomanerese a studenti del Liceo scientifico

Piero Velati, autore di "*Zibaldone di Borgomanero*" (pagine 376, stampato da Les Visionnaires) ha parlato dei contenuti della sua corposa opera la sera di lunedì 14 marzo (ne abbiamo riferito sul numero scorso). Ora, viste le numerosi richieste, pubblichiamo in modo completo le sue considerazioni sulla cultura e sul costume borgomanerese.

In un periodo nel quale la parola "globalizzazione" va per la maggiore e per chi non parla inglese sembra dover essere escluso dal civile contesto, mettersi a disquisire sul dialetto potrebbe sembrare fuori luogo o anacronistico, resta indubbio però che se non ci rifacessimo alle nostre radici e alla cultura che il dialetto nella sua evoluzione ha espresso in centinaia di anni, perderemmo un immenso patrimonio. Quest'anno 150° anniversario dell'Unità d'Italia possiamo affermare che al momento stesso dell'Unità avevamo una lingua nazionale parlata dal 2,5% della popolazione e un tasso di analfabetismo elevatissimo, paradossale in un paese che poteva vantare una delle più nobili e conosciute culture dell'Occidente. Considerando poi che fino agli ultimi decenni l'Italia ha avuto una vasta letteratura dialettale che si è espressa anche nelle poesie (vedi Pasolini) e nel teatro (Baseggio, Govi, De Filippo, Musco) possiamo affermare che fino alla metà del secolo scorso non ci sia paese europeo che abbia avuto una fioritura letteraria altrettanto abbondante e pregevole.

Abbiamo quindi uno straordinario capitale, nascosto, ignorato dai lettori e dalla maggioranza delle giurie. Spesse volte nelle opere dei più famosi scrittori italiani dell'ottocento e del novecento (vedi Verga, Pirandello, Deledda e altri), sia nei soggetti che nelle espressioni si direbbe che, utilizzando uno strumento, l'italiano, da trattare con riguardo, lo stiano traducendo da una lingua della loro infanzia e dell'adolescenza con la quale avevano maggior familiarità. Non solo Manzoni era andato a sciacquare i suoi panni in Arno! Purtroppo in Italia solo alla fine dell'Ottocento è apparsa la scuola, d'obbligo solo nelle leggi, che ha permesso molto lentamente di fare del toscano (italiano) una lingua nazionale; lingue nazionali che in Francia e Inghilterra e pure in Germania con i suoi diversi potentati, erano affermate da ormai trecento anni per la presenza di una minor parcellizzazione degli *staterelli,* ma soprattutto per la presenza di una scuola comune a tutta la nazione.

Mi limiterò a semplici considerazioni di carattere generali sui dialetti del nostro circondario rilevandone la peculiarità e gli aspetti più comuni.

UN DIALETTO CERTAMENTE LOMBARDO

I dialetti dei paesi del novarese posti tra il Sesia, l'Agogna, il Ticino e il lago Maggiore, senza tema di smentita vanno annoverati tra quelli lombardi perché è l'elemento lombardo che vi predomina pure se i frequenti contatti con zone pedemontane hanno introdotto termini tipici delle parlate vercellesi, vedi la Valsesia, anche se è indubbio che molte voci e caratteristiche dei tempi andati hanno lasciato il posto ad altre venute da fuori, dovute a rapporti, relazioni commerciali a più frequenti contatti della nostra gente con quelle di altri paesi; locuzioni nuove che scaturiscono talvolta da un avvenimento particolare, da una scoperta o da un fatto storico. Ciò nondimeno tutti i dialetti hanno conservato e conservano ancora una fisionomia propria. Parliamo di quello di Borgomanero, dialetto diverso da quello dei comuni che lo circondano, ma addirittura diverso tra il centro e le proprie frazioni e proprio a Borgomanero si verifica il caso che nell'ambito del centro storico si parla con inflessioni differenti tra la parte sud e quella nord e quella dei rioni periferici. Viene spontaneo il chiedersi del perché di queste differenze e che nella pronuncia, anche usando lo stesso termine, risultano sostanziali. E' questo un interrogativo al quale è quasi impossibile trovare una risposta. Si possono portare in campo ipotesi di diverso genere, ma che alla prova dei fatti non spiegano niente. Poche notizie di carattere storico fanno riferimento alla parlata delle popolazioni e forse sta in questo la maggior difficoltà nello scriverlo: di costruire una grammatica, una sintassi con una serie tale di eccezioni e di modi di dire da rendere impossibile l'impresa. Il trascorrere del tempo, il passaggio per migrazioni o guerre di persone provenienti da luoghi diversi, il lento ma inesorabile avvento del progresso, hanno portato anche se con gradualità una trasformazione nella parlata con l'inserimento di nuovi termini che rispecchiavano l'evoluzione in atto.

D'altronde non è pensabile che persone, per la più parte analfabete, si preoccupassero, con tutte le difficoltà del caso, di lasciare scritti che riguardassero la loro vita, i loro rapporti, la loro stessa presenza all'interno delle comunità.

L'unico approccio che avevano con gente letterata e che sapeva fare di conto, come si diceva allora, era il loro coinvolgimento in qualche atto notarile. In questi atti, ancora redatti con la penna d'oca, e che si ritrovano in vecchi e tarlati canterani. Quando, per il mio lavoro, frequentavo gli allora polverosi archivi dei nostri comuni, mi capitava, in momenti di tregua, di sfogliare con curiosità, gli *sdrusciti* libroni del catasto dove pazienti amanuensi avevano, con cura certosina, annotato le proprietà terriere, corredate di tutti i toponimi del catasto Rabbini di metà ottocento, e quelli anagrafici dove rilevavo, quasi sempre, che i coniugi erano dello stesso comune o addirittura della stessa cascina, e avevano a fianco l'annotazione: Contadino/a, Illetterato/a.

Quindi se alle differenze tra i dialetti possiamo dare una spiegazione, per quanto approssimativa se non del tutto plausibile, dobbiamo ricercarla nell'isolamento pressoché totale nel quale, mancando un supporto scolastico, vivevano le popolazioni. Il solo rapporto esterno poteva essere quello del commercio del bestiame e delle derrate e il recarsi, per queste incombenze, al mercato settimanale del venerdì: gli uomini anche per acquistare strumenti per le coltivazioni e le donne per vendere galline, uova e qualche coniglio il cui ricavato serviva ad acquistare uno scampolo di stoffa o medicine o formaggio.

Il dialetto quindi che acquista la sua forza, la sua particolare musicalità nel parlato e non nello scritto. I dialetti sono poveri di vocaboli che definiscano situazioni astratte, che solo con giri di parole talvolta riescono ad esprimere, ma hanno una dovizia di termini riferiti a situazioni di vita quotidiana soprattutto a quella legata all'attività agricola, artigiana o commerciale con tutto il mondo che a queste attività gira intorno. E qui l'enorme difficoltà nello scriverlo.

Come faremo quando ci verrà a mancare quella tradizione orale che fin ora ci ha permesso di mantenere viva la nostra parlata i nostri usi e costumi, la nostra civiltà.

Rimarranno soltanto ricordi legati a qualche fatto storico, alle occupazioni, alle guerre e verrà dimenticato il travaglio di un duro lavoro, di una endemica miseria di una sofferta emigrazione sia in Europa che nelle Americhe.

Dimenticheremo forse del dialetto tutto lo "humor" e la spontaneità che lo contraddistingue e troveremo il fatto della sua scomparsa un inevitabile portato del progresso.

Senza alcuna pretesa quindi nel mio "Zibaldone" ho pescato nei miei ricordi, nei miei rapporti con la gente di un tempo che mi è stata a fianco soprattutto nel lavoro. Ho cercato di andare a ritroso per trovare un aggancio con il passato per scovare tra le mie ricerche qualcosa che veramente valesse la pena di essere scritto e vi assicuro che l'arrabattarmi tra vecchie carte, e trovarvi attinenze con il dialetto mi ha procurato un'intima soddisfazione che di cuore lego all'espressione più sincera di ringraziamento al Comune di Borgomanero, alla Pro Loco, ai Lions Club Borgomanero e a "La loggia degli orchi" per lo spirito di servizio con il quale hanno fatto la sponsorizzazione del volume e per l'amicizia e la comprensione che hanno sempre dimostrato nei miei confronti. Un grazie particolare a Maurizio delle "Grafiche Vecchi" per la disponibilità e la passione che ha profuso nel seguirne rimpaginazione e la stampa, a Mauro Borzini e Luigi Astuto per le illustrazioni, e a tutti i *Burbanelli* che vorranno trovare qualche stralcio di tempo per seguirne la difficile lettura.

p.v.

Al Rosmini lo spettacolo "3012, la spada del desiderio"

Protagonisti dello spettacolo "3012, la spada del desiderio"

Venerdì 11 marzo, al Teatro Rosmini di Borgomanero, è stato rappresentato "3012, la spada del desiderio" a cura del Kiwanis Club Borgomanero, dell'Associazione genitori bambini down e della quarta elementare dell'istituto comprensivo Verjus di Oleggio con il contributo della Fondazione comunità del novarese, della Fondazione Banca popolare di Novara e della Fondazione Salina. Intervengono con contributi anche i comuni di Oleggio, Arona e Borgomanero.

L'iniziativa aveva lo scopo di creare motivi di socializzazione fra giovani normodotati e diversabili. Per questo, il progetto è definito "Diversamente attori". Gli spettacoli (la rappresentazione si è svolta anche a Oleggio e Arona) hanno costituito la fase conclusiva di un percorso ben più importante dello spettacolo stesso: «*Un percorso educativo* - ha detto Daniele Nizzetto, presidente del Kiwanis Club Borgomanero - *per il quale ci siamo avvalsi della collaborazione di un coordinatore di progetti di ricerca nazionali ed internazionali, uno psicologo e due registe con competenze pedagogiche, sociologiche e psicologiche in vari ambiti educativi*».

La regia è stata curata da Simona Spinoglio e Marzia Righetti; assistente alla regia Marilena De Rosa; supervisione di Renato Pocaterra e Jacopo Casiraghi; scenografie e materiale di scena di Tecnolegno srl Maurizio Giusta; servizio audio e video luci di Sound-live.com; costumi della Sartoria dei Senati, Tessitura di Borgomanero e Puma Italia.

Attori sono stati Andrea, Chiara B., Chiara N., Carlo, Cristal, Davide M., Davide P., Filippo, Gianluca, Giorgia, Indro, Jordi, Lapo, Lorenzo, Marc, Marco, Niccolò e Renata.

g.c.

Via Tornielli n. 40 - Borgomanero
tel. 339.7044063

Procacciatrice d'affari. Organizzazione tecnica delle agenzie di viaggio

APRILE

3	La Venaria Reale visita alla Reggia e mostra la Bell'Italia	55,00
8	Torino sotterranea	45,00
17	Modena	55,00
30 aprile-4 maggio	Olanda nella stagione dei tulipani	495,00

MAGGIO

7-8	Lucca e le ville della Lucchesia	175,00
14-15	Ferrara e navigazione del Po	145,00
29	Museo nazionale del Risorgimento & ...fritto misto alla piemontese	55,00

GIUGNO

12	Festa di sant'Antonio pellegrinaggio a Padova	35,00
18-19	Pescia, Collodi, Parco di Pinocchio	175,00
19	Castel Arquato, abbazia di Chiaravalle della Colomba	55,00
19	Merano: i giardini di Sissi	in def.
25-26	Macerata, Recanati, Fabriano, abbazia di Fiastra	175,00
25-26	L'infornata di Spello tour dell'Umbria	155,00
26	Rapallo e Santa Margherita: abbuffata di pesce	60,00

LUGLIO

2-3	Provenza: la fioritura della lavanda	150,00
16-17	Lago di Costanza Isola di Mainau e Reichenau	195,00

AGOSTO

4-7	Castelli della Loira	in def.
6-10	Tour della Croazia	in def.
23-29	Tour della Puglia Termoli - S. Giovanni Rotondo Trani -Castel del Monte Otranto - Lecce - Alberobello Matera - Grotte di Castellana	760,00